

Andrea Spinelli

Tra gli spettacoli meglio attrezzati a tenere il passo dei kolossal da palasport che Tiziano Ferro e Jovanotti si apprestano a portare in tour c'è sicuramente quello di Cesare Cremonini, in scena questa sera al PalaSele di Eboli.

«Assistere in estate agli show di Tiziano e di Lorenzo mi è servito per capire quale direzione evitare, come smarcarmi da certe idee e da certi stili per provare a fare altro» spiega lui, che conta sui prodigi di un palcoscenico avveniristico sviluppato verso l'alto come gli «orizzonti verticali» vagheggiati da «Buon viaggio (share the love)»: «C'è molta innovazione, per creare percorsi sonori e visivi diversi come diverse una dall'altra sono le mie canzoni. Evitando l'effetto-cinema di altri tour, le immagini sono proiettate da ogni lato per creare un mondo calpe-



L'inizio
L'ex Lùnapop esce da una botola abbigliato come Tony Manero

stabile che offre l'illusione di entrare dentro la scena, come se potessimo ribaltare le nostre coordinate e farne ciò che vogliamo».

Come intendete questo «Più che Logico tour?»

«Come un secondo tempo più creativo e rilassato del primo, il "Logico tour" dello scorso anno».

Si parte da «Lost in the weekend», durante la quale emerge da una

botola sulla pista di una discoteca abbigliato alla Tony Manero, per arrivare ad «Un giorno migliore».

«Il mio concerto non è un crescendo è una sinfonia che inizia con un boato, con l'ammiraglia dei miei singoli. La voglia di dare a quel "Più" del titolo un significato, di lasciate un'eredità a chi mi segue fin quando non tirerò fuori un nuovo progetto».

Con quale stato d'animo s'è messo al lavoro su questo nuovo giro di concerti?

«Sfuggire alla schiavitù della hit, ma non deludere chi di quegli hit vive, chi quegli hit ama. Proposto smentito e confermato dalla scaletta: 21 singoli su 22 canzoni, anche se si tratta perlopiù di singoli che hanno avuto bisogno di tempo per raggiungere il successo. Quanto a completezza questo è il fratello maggiore del tour di un anno



Il concerto Cesare Cremonini in giro con il «Più che Logico tour». A sinistra, John Travolta nei panni di Tony Manero in «La febbre del sabato sera»

Fronte del palco

«Sono soltanto un cantautore che prova a travestirsi da popstar»

Il tour di Cremonini al Palasele di Eboli: «Una scaletta tutta di singoli»

Recupera «Maggese», tra gli altri pezzi.

«È vero, mi allargo a canzoni di che non hanno avuto il giudizio delle persone ma quello del tempo, oggi "Maggese" su quel palco ci sale da protagonista, ma quando uscì non era considerata tale. L'avevo scritta dopo aver scoperto Pasolini, Dylan, Gaber e c'è il mio stato d'animo di allora. Sono un cantautore che si veste da popstar, ma la mia anima rimane quella».

Nella band c'è un'assenza che pesa.

«Dover rinunciare a Marco Tamburini (scomparso ad inizio estate in un incidente stradale - ndr) mi sconvolge. Inizialmente avevo pensato addirittura di rinunciare alla tromba, poi però ho pensato che lui non avrebbe voluto e ho preso un bravissimo strumentista come

L'inaugurazione

Imax ad Afragola, si apre con «Spectre»

L'attesa è finita, apre oggi con «Spectre» all'Happy di Afragola la prima sala Imax del Centro-Sud Italia. Dotata di un maxischermo di 300 mq, immagine a 70 milioni di pixel e sistema supersound da 22.000 watt, la sala che richiamerà gli appassionati del cinema spettacolare (in Italia ne esistono solo 2, entrambe a Milano, meno di mille nel mondo) si trova nel centro commerciale Le Porte di Napoli, ed è gestita da Stella Film, società controllata di Lucisano Media Group. La scorsa settimana ad Afragola e in rete è iniziata la vendita dei biglietti per quello che si annuncia il grande evento

mondiale di dicembre: l'uscita di «Star Wars il risveglio della forza» in Imax 3d, un titolo che potrebbe battere tutti i record d'incassi e che in America ha già prenotato tutti gli Imax esistenti. Ma oggi la festa sarà ad Afragola. Attesi Fulvio, Federica e Paola Lucisano, attori del cinema italiano, il Ceo della Warner Bros Italia Barbara Salabè e tanti addetti ai lavori. Grande soddisfazione di Luciano Stella: «Dalla prima multisala a Napoli, il Modemissimo, all'Imax, primi al Centro Sud, perché il cinema per noi è tecnologia a servizio dell'emozione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrea Giuffredì chiedendogli di suonare le parti esattamente come faceva Marco».

Il tour va avanti fino al 24 novembre. E poi?

«Stop di un anno. E non parlo di un anno sabbatico, ma di lavoro intenso, anche se lontano dai clamori. Negli ultimi tempi non ho fatto che saltare da un disco ad una tournée; è arrivato il momento di fermare la macchina. Anche perché nel prossimo album voglio superarmi, ma per riuscirci ho bisogno di tempo».

Problemi?

«Il mio grande nemico non è la discografia, il pubblico o il tempo che passa; sono io. Per me la musica, infatti, è esercizio, tempo, calma, concentrazione. E la concezione che la vita non va dedicata a fare cose, ma a fare cose belle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il regista

Ozpetek da «Traviata» a «Manon Lescaut»

Donatella Longobardi

«**N**apoli? La città più sensuale che io conosca, troppi dicono banalità, il Sud è la vera cultura italiana, anche le pasticcerie con le loro varietà di dolci sono il segno di una antica civiltà». E giù un applauso. Dopo i consensi al San Carlo per la sua «Traviata», Ferzan Ozpetek strappa applausi dalla platea della Feltrinelli di piazza dei Martiri dove ieri ha presentato il dvd dell'opera verdiana registrata a Napoli nel 2012. In quell'occasione, il regista turco aveva inaugurato la stagione e lo spettacolo era stato ripreso dalle telecamere di Rai5. Ora quelle riprese sono diventate un dischetto da vedere a casa, protagonista Carmen Giannattasio (ora impegnata a Londra con Pappano per «Cavalleria» e «Pagliacci»), «Mahorivisto il montaggio, per cercare di focalizzare alcuni punti cui tengo molto», ha raccontato Ozpetek sempre più «napoletano». Va avanti, infatti, il progetto di realizzare un film in città: «Pensavo che Napoli ha già grandi autori che lavorano benissimo, come Mario Martone, per lui ho grandissimo rispetto, ogni cosa che tocca ha un timbro molto forte». Poi però è stata la città ad avere la meglio. «Quella Napoli sensuale, capitale della cultura dove convivono perfettamente i retaggi del passato e la tradizione popolare».

I progetti
«Girerò a Napoli, città più sensuale che conosca» Poi la lirica tra Scala e San Carlo

Ma un grande amore, è diventato, per Ozpetek, anche l'opera lirica. «L'opera è come un virus, quando ti contagia è bellissimo». Elui s'è lasciato prendere perché si parla di una sua prossima regia sancarlina per «Manon Lescaut» nel 2017-2018. Ma prima dell'impegno con Puccini ci dovrebbe essere anche una regia alla Scala, il film su Napoli e quello tratto dal suo ultimo libro, «Rosso Istanbul».

«Ho capito quanto è importante la musica facendo sentire a mia madre ammalata la voce della Callas che canta "Traviata", ha cambiato espressione. Ecco, la musica può provocare emozioni uniche», insiste il regista spronato dalle domande di Stefano Valanzuolo. «Mi metto sempre dalla parte dello spettatore, cerco di capire cosa vorrebbe, cerco di emozionarmi io per primo». Un procedimento che varia se si tratta di allestire uno spettacolo d'opera o girare un film: «Sul set sono completamente padrone, faccio quello che voglio. A teatro invece è più intrigante perché non si può stravolgere il testo o la musica, devo rispettare l'autore». Come ha fatto nella «Traviata» che replica fino al 13 novembre al San Carlo, forte anche delle indicazioni «verdiane doc» suggerite dal direttore Nello Santi. Anche su lui Ozpetek vorrebbe fare un docufilm perché non vada perso il grande patrimonio di memorie di un mondo unico come quello della lirica. «Un mondo - dice - che mi affascina sempre di più, il virus mi ha preso in pieno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dvd Ozpetek ha presentato la registrazione dell'opera verdiana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il teatro di Eduardo

Tutti in scena: festa per la rinascita del San Ferdinando

Luciano Giannini

«**P**er riconquistare pubblico un teatro ha bisogno di tempo; per perderlo impiega un attimo». Da questa premessa Luca De Fusco, direttore dello Stabile Teatro Nazionale, prende le mosse per lanciare un appello: «Aiutateci a far conoscere di nuovo il San Ferdinando. Napoli l'ha dimenticato».

Il teatro di Eduardo, donato dal figlio Luca alla città, ha aperto ieri la prima stagione sotto l'egida del Teatro Nazionale, di cui è il secondo palcoscenico dopo il Mercadante. E lo ha fatto con una novità, una «farsa colta» - commenta De Fusco - di Ruggero Cappuccino, «Spaccanapoli Times», nel segno di una politica teatrale che intende ispirarsi alla tradizione ma per rinnovarla. «Il San Ferdinando - insiste il direttore - sarà la casa della lingua e della cultura napoletane, in ossequio alla sua vocazione». Non a caso, per il 2016, ospiterà classici rivisitati come «Misericordia e nobiltà» e «Assunta spina» diretti da Arturo Cirillo e «Natale in casa Cupiello» di Antonio Latella. «Spero di presentare il cartellone con largo anticipo per interessare an-



Il futuro
«Natale in casa Cupiello» di Latella nella prossima stagione



Lo spettacolo
Tra Rigillo, Mascia e Renzi conducono De Fusco e la Parrrella. Diretta sul sito del Mattino e su Canale 21

che le agenzie di viaggio e, quindi, il turismo culturale». Ma non basta.

Ecco perché De Fusco sta organizzando, per lunedì alle 19, un festa d'inaugurazione, a ingresso gratuito. In scena saranno molti attori che reciteranno nella stagione del Teatro Nazionale: Leandro Amato, Gaia Aprea, Claudio Di Palma, Cristina Donadio, Giovanni Esposito, Massimiliano Gallo, Gloriana, Gea Martire, Nello Mascia, Antonella Monetti, Angela Pagano, Andrea Renzi, Mariano Rigillo, Ciccì Rossini, Tonino Taiuti. Molti canteranno una canzone, ovviamente napoletana, altri reciteranno. A condurre la serata saranno lo stesso De Fusco e la scrittrice Valeria Parrrella, che dal 20 gennaio proporrà una pièce - «Dalla parte di Zeno» - che ha scritto proprio per la nuova stagione del teatro di Eduardo.

Particolare importante: la festa sarà trasmessa in diretta da Canale 21 e andrà in onda, in streaming, sul sito del «Mattino». De Fusco: «La presenza di una televisione nazionale popolare come Canale 21 ha lo scopo di far conoscere il San Ferdinando a tanta gente che non frequenta il teatro e il suo mondo». Ma non basta.